

ed io non ho bisogno di dote. Una Gurmý'skaia non può rifiutare una tale somma! Voi siete una donna ricca! Che cosa significa per voi questa piccolezza! Io sono un povero sgobbatore; ma se io la avessi — (*si batte sul petto*). Ah? Cosa c'è? Ma essi ci sono. (*Tira fuori di tasca il denaro*). Eccoli! Veramente, non sarebbe stato un peccato per il povero Sfortunato far un po' baldoria con questo denaro; non sarebbe stato male, se egli, vecchio cane, lo avesse conservato per un giorno di bisogno.

FORTUNATO (*tirandolo per un braccio*). Che fate?

SFORTUNATO. Taci, Arkaška! Allora non daretè?

GURM. Ho già detto.

SFORTUNATO. Se una ricca proprietaria come voi rifiuta a una povera ragazza la dote, un povero artista non la rifiuta. (*Ad Aksjùscia*). Vieni qua, bambina mia!

FORTUNATO. E dicevate che si sarebbe andato in trojka! Eccoti la trojka! Ecco il vapore.

SFORTUNATO. Taci Arkaška! (*Aksjùscia si avvicina*). Eccoti, bambina mia! Prendi!

AKSJÛSCIA. Che, che, fratello! Non bisogna!

SFORTUNATO. Prendi, ti dico! Ciò che ho pensato — non lo cambio, ciò che ho fatto — non lo rifaccio.

AKSJÛSCIA (*abbracciandolo*). Fratello mio! Fratello! (*Karp porta una bottiglia di vino e dei bicchieri, e li mette sulla tavola*).

SFORTUNATO. Basta, adesso; potrei mettermi a piangere; e questo non è bene, — è vergognoso.

AKSJÛSCIA. Come posso ringraziarvi?